Anno XII. (Abbonamento postale) Giovedì 29 Novembre 1888 (Abbonamento postale) N. 285.

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LETTERA PARLAMENTARE

Roma, 27 novembre

La Legge provinciale e comunale in Senato, la Cassazione unica alla Camera, ecco il lavoro legislativo della settimana. Poche varianti per intermezzo qua e là.

Tra le *varianti* di Montecitorio, vi cito unicamente l'interpellanza dell'on. Colombo sulla odierna condizione dell'industria degli spiriti, perchè promossa da istanze e reclami anche di industriali e negozianti del Friuli. La risposta del Ministro Magliani non soddisfece l'interpellante, che presentò una *formale mozione*. E vedremo più tardi come la finirà questa faccenda, dacchè la *mozione* venne rimandata a quando verrà sull'*ordine del giorno* il bilancio di assestamento.

Anche a Palazzo Madama, nella tornata del 21, ci fu un vivo incidente causato da una interpellanza del Senatore Corte sulla *politica africana*; ma il Presidente del Consiglio tagliò corto, rispondendo d'assumere la responsabilità di quello che il Governo fa, e di non voler dire di più.

Sulle *riforme amministrative* parlarono già parecchi Senatori, e dopo un Discorso dell'on. Zini, ve ne ebbe uno assai perspicace dell'on. Jacini in favore, ma con l'accettazione di emendamenti allo schema approvato dalla Camera. Poi parlarono Vitelleschi, Cambray-Digny, Majorana-Calatabiano, Faraldo, il veneto Manfrin che aveva sull'argomento divulgato prima le sue idee in un opuscolo ricco di considerazioni savie e prudenti, Di Sambuy, ai quali tutti rispose partitamente il Relatore on. Finali e poi l'on. Crispi. Nella seduta di ieri ed in quella di oggi si procedette alla discussione degli articoli. Ma, a quanto sembra, la discussione andrà lenta, perchè anche la Commissione senatoria si divise in maggioranza e minoranza, e ognuno de' Commissarii vuol far valere il suo punto; poi nell'animo di molti Senatori c'è il proposito d'immegliare, al più possibile, la Legge. Ma, anche procedendo con questa cautela e lentezza, si arriverà già a tempo per rimandarla alla Camera emendata e corretta, sottoporla in essa a nuova votazione, ed applicarla quest'anno stesso con generali elezioni amministrative in tutto il Regno.

La discussione a Montecitorio sulla Cassazione unica cominciò lunedì con un discorso dell'on. Rosano ch'è contrario al Progetto, e oggi parlarono l'on. Massabò in favore, Cuccia contrario, confutato subito dopo dall'on. Buttini. Per questa Legge verranno in campo tutte le ragioni *pro e contra*, dacchè molti sono gli inscritti, e tutti competenti in materia, alcuni poi animati da spirito e tendenze regionali. La *Cassazione unica* turberà certo, almeno per qualche tempo, gl'interessi di molti, specie degli Avvocati; perciò grave è la lotta che l'on. Guardasigilli dovrà sostenere per vincere. A Palermo, a Napoli si volle persino muovere contro questa *riforma* i risentimenti popolari, e si tennero *meetings* di protesta. E quello che vi so dire si è che anche alla Camera Deputati siciliani e napoletani si lagnano per l'indifferenza de' Deputati dell'Alta Italia, specie dei Veneti, in essa vertenza. Malgrado ciò, credetelo a me, nemmanco su questa Legge mancherà una ragguardevole maggioranza. Intanto attenti alle discussioni, perchè qualche cosa si imparerà; se non altro saranno tormometro del grado di regionalismo che tuttora in qualche luogo d'Italia persiste, non ostante l'unità politica e la vita in comune di tanti anni.

Tra gli inscritti in favore vi annoto l'on. Cavallotto... sebbene taluni abbiano annotato furbescamente non essere la *Cassazione unica* il fatto suo.

Continuano a venire i Deputati; quindi sino a'le ferie del Natale c'è a sperare che il lavoro nella Camera procederà senza intoppi. Ma vi ripeto, quanto vi dicevo in antecedente mia lettera, che converrà sgombrare l'*ordine del giorno* da tutti i Progetti meno urgenti.

La *Riforma* di questa sera conferma autorevolmente quanto la *Patria del Friuli* ha predicato per una settimana, circa la convenienza della rielezione del Deputato promosso di grado. Dunque mi felicito con Voi, perchè gli Elettori del III Collegio in maggioranza accettarono le idee del vostro Giornale, consenzienti con le idee di tutta la Stampa assennata. La sola *Tribuna* lasciò udire una *stonatura*; ma per la *Tribuna* non è caso raro prendere granchi a secco.

Bravi quei di Luditz.

Sulle cantonate di questa cittadella, ch'è presso Carlsbad, furono attaccati degli affissi che contengono la seguente notificazione: « Si porta a pubblica conoscenza che, nell'interesse della igiene, viene sospeso, durante i mesi dell'inverno, l'uso di salutare col levarsi il cappello, e invece viene introdotto il saluto militare. »

Alcuni giornali parigini biasimano gli incoraggiamenti del cardinale Lavigerie all'Italia per l'andata a Tripoli.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 28. — Presid. FARINI.

Discussione delle modificazioni alla legge comunale e provinciale. Se ne approvano, dopo lunghe discussioni, e respingendo varii emendamenti, gli articoli da 6 ad 11.

Boselli presenta il progetto per la modificazione alla legge del 1878 concernente il monte pensioni per gli insegnanti all'istruzione primaria e il progetto per il riordinamento del collegio asiatico di Napoli.

Camera dei Deputati.

Seduta del 28. — Presid. BIANCHERI.

Il presidente partecipa la nomina del deputato Plutino a prefetto, e dichiara vacante un seggio nel collegio di Reggio Calabria.

Magliani presenta: 1. progetto per approvazione del rendiconto generale consuntivo della amministrazione dello stato per l'esercizio finanziario 1887 88 — 2. progetti per l'approvazione delle eccedenze degli impegni verificatesi sull'esercizio finanziario 1887-88 sulle assegnazioni dei ministeri delle finanze, della grazia e giustizia, dell'interno, della guerra e della marina. — 3. relazione della corte dei conti sul resoconto generale consuntivo per l'esercizio 1887 1888 — 4 progetti per le approvazioni delle eccedenze degli impegni sulle assegnazioni di competenza 1887 88 e di variazioni sui fondi residui degli esercizi precedenti pel bilancio dei ministeri del tesoro, affari esteri, istruzione pubblica, lavori pubblici, — 5. progetto per l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio 1888 89 — 6. nota preliminare del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1889-90 — 7. stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1889 90. — 8. stati di previsione della spesa dei ministeri del tesoro, finanze, grazia e giustizia, affari esteri, istruzione pubblica, interni, lavori pubblici, guerra, marina e agricoltura e commercio.

Tutti i suddetti documenti saranno trasmessi alla giunta generale del bilancio.

Riprendesi la discussione del progetto per la Cassazione unica.

Plastino combatte lungamente il progetto.

Fani dichiarasi favorevole alla legge, che soddisfa il desiderio della pubblica opinione, che allarmavasi del fatto di trovarsi dinanzi a cinque supreme magistrature le quali, specialmente in materia penale, esprimevano diversamente il loro pensiero. Sostiene che non può raffrontarsi la materia dei giudicati civili e quella dei giudicati penali, e dimostra l'urgenza di unificare la giurisprudenza per questi ultimi. La pubblica coscienza, osserva l'oratore, rimane indifferente alle sentenze civili, ma si commuove per vedere diversamente giudicato un delitto secondo che fu commesso in una od in altra regione d'Italia.

Fili combatte il progetto, perchè in esso non vede un tutto organico che possa riparare i gravi inconvenienti che vi sono nella amministrazione della giustizia.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Plebano fa notare alla Camera di aver presentato da parecchi giorni al ministero dell'interno un'interpellanza relativa alla spesa per il nuovo palazzo del parlamento, e che il governo non ha creduto ancora di far conoscere i suoi intendimenti al riguardo. In questo modo il diritto di interpellanza viene menomato, ed egli sente il dovere di far rilevare il fatto, e pregare il presidente della Camera perchè voglia far rispettare il regolamento dell'assemblea anche dal governo.

Il presidente fa osservare che il presidente del Consiglio trovasi impegnato al Senato. Appena potrà trovarsi presente alla Camera, non vi ha dubbio che dichiarerà se e quando intenda rispondere all'interpellanza del preopinante.

Zanardelli associasi al presidente.

Sui resoconti presentati dal Ministro Magliani, la Stefani comunica i seguenti ragguagli:

Il rendiconto 1887-88, mercè rilevanti economie ottenute, riduce il presente disavanzo di L. 73,535,436,81 a sole L. 57,151,120,47. Sulla gestione dei residui si è verificato l'avanzo di italiane Lire 4,857,477,16

Il deficit finanziario discese quindi a L. 52,293,643,01 che il Tesoro potè sostenere in conseguenza degli avanzi degli esercizi precedenti, i quali, dopo questo aggravio, lasciano una riserva di Lire 22,188,249,06.

Coll'assestamento del bilancio, Magliani propone si diminuiscano le previsioni nell'entrata di lire 9,350,000 sulle tasse di fabbricazione, di 11,000,000 sulle dogane, di 5,800,000 sui tabacchi e sali.

Queste diminuzioni vengono però quasi pareggiate e riduconsi a sole l. 900,000, per gli aumenti onde sono suscettibili gli altri cespiti in grazia dei provvedimenti finanziari votati dalla legge 12 luglio scorso. Per effetto di questa diminuzione di entrata e maggiori spese per saldo di lavori pubblici, il deficit di quest'esercizio che col bilancio di previsione era risultato di 37 milioni, sale a 48.

Cion ondimeno il servizio di cassa resta assicurato sia pella rimanenza degli avanzi degli anni precedenti al 1887-88, sia pella previsione degli incassi e pagamenti.

Col bilancio 1889 90 si preveggono 35 milioni di maggiori entrate e si diminuiscono di 60 milioni le spese straordinarie. Nella parte ordinaria si inscrivono gli oneri per interessi e l'annualità dipendenti dall'assestamento della gestione ferroviaria e delle nuove costruzioni approvate.

Contuttociò il disavanzo di competenza nell'anno precedente viene quasi a scomparire, riducendosi nella parte effettiva del bilancio a sole l. 1,800,000. Resta tuttavia a provvedere ad otto milioni per ammortamenti o circa 7 milioni per spese fuori bilancio non ancora approvate, ciò che sarà fatto col bilancio d'assestamento.

L'indennità ai deputati.

Il *Diritto* scrive:

« La scarsità dei deputati presenti alle importantissime discussioni con cui furono iniziati i lavori parlamentari in questo scorcio della seconda sessione, e talune dimissioni anche recentemente date per troppo trasparenti motivi di famiglia, richiamarono l'attenzione del governo sopra la necessità di stabilire l'indennità per i deputati; e il Ministero sottoporrà il relativo disegno di legge al Parlamento nella prossima sessione. »

Indi il *Diritto* passa a sostenere la convenienza e la necessità dell'indennità parlamentare, e soggiunge:

« Crediamo che il progetto ora in elaborazione, non si scosterà molto, almeno per le disposizioni principali da quello che l'on. Crispi presentò il 7 marzo 1882, e che era così concepito:

« Art. 1. I deputati avranno lire 25 al giorno durante la sessione legislativa. Essi non potranno rinunziarvi.

« Art. 2 Appena andrà in vigore la presente legge, cesserà il diritto di libera circolazione sulle ferrovie e sui battelli a vapore dello Stato o sussidiati dallo Stato.

« Ogni deputato avrà il viaggio gratuito dal luogo di sua residenza alla capitale e viceversa, all'aprirsi ed al chiudersi della sessione legislativa ».

E il *Diritto* conclude:

« Ammessa così la indennità, sarà, speriamolo almeno, rimosso l'inconveniente che ora deploriamo, della scarsità dei deputati ad adunanze importantissime nelle quali si discute del diritto di riunione, della mendicità, dell'ammonizione e via discorrendo; e avremo sedute plenarie anche quando non è in giuoco la vita stessa del Ministero, ciò che fino adesso rimase sempre, meno rare eccezioni, un pio desiderio. »

Un altro incendio al Quirinale.

Roma, 28. Oggi vi fu un altro incendio al Quirinale. Il fuoco si manifestò al pianterreno nel palazzo reale, prospiciente la via 20 Settembre, braccio detto *manica larga*. Quivi lavora un falegname e proprio nella sua officina si appiccò il fuoco; le fiamme dal camino si comunicarono alla camera del cameriere del principino.

Vennero pronti i soccorsi e tutto fu spento in poc'ora.

Bruciarono un pagliericcio ed altre masserizie di poco conto.

Accorsero tutte le autorità e il comm. Rattazzi andò a darne avviso al re.

La duchessa di Galliera è agli estremi. L'arcivescovo s'è recato a visitarla.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 11

I milioni della cugina.

ROMANZO.

(Versione dal francese, di Emilio Lestani).

« Giunsi ad Honfleur il giorno stabilito; e siccome mi risuonavano ancora all'orecchio le ultime parole di Bernardina, pazientai fino a sera; e palpitante di speranza e di affetto, mi diressi al luogo da lei designato allorquando mi disse: Vi aspetterò!

« Correva allora l'autunno, la natura armonizzava colla tenera malinconia delle anime nostre: ora invece la primavera era nel suo splendore, tutto festa, tutto giocondità, quasi per celebrare il trionfo del mio ritorno.

« Risalutai finalmente gli olmi ospitali, mi avvicinai alla folta siepe e scostai dolcemente il fogliame.

« Bernardina era lì seduta, colla testa fra le ginocchia.

« Passai a traverso la siepe per la breccia che, sei mesi prima, era stata aperta da Giacomo; e malgrado i nuovi rami e le novelle fronde pervenni senza far strepito al fianco di lei.

« Non mi aveva visto venire, non aveva sentito i miei passi.

« Per qualche secondo la contemplai in silenzio. Poi le toccai lievemente la spalla.

« Scattò in piedi, mi riconobbe e si gettò fra le mie braccia esclamando:

— Ah, lo sapeva bene.. io... che sarebbe tornato!

« Certe emozioni, certi momenti felici non si descrivono.

« Perciò tiro innanzi.

— Audiamo a Boscoverde, interruppe ella le prime espansioni dell'affetto; là pure sperano nel vostro ritorno.

« Le braccia allacciate, c'incamminammo verso la fattoria.

« Giuntovi a poca distanza, vidi Giacomo in piedi sulla soglia, lo sguardo fiso da quella parte donde Bernardina doveva ritornare, o sola o in mia compagn'a.

« Mosse ad incontrarmi, e stendendomi la mano:

— Siete un galantuomo, mi disse:

« Entrammo.

« Rividi zia Rosa al solito posto, sotto la cappa del camino.

« Vedendomi, la vecchia ebbe un gesto che dimostrava chiaramente quanta poca fede ella ponesse nel mio ritorno. Petronilla poi fu colpita da così vivo stupore che mandò in frantumi un piatto.

« Dopo i complimenti d'uso, ognuno si assise a tavola e Giacomo, facendo circolare la bottiglia, riempì le tazze.

« Non l'avevo mai osservato così calmo, così grave, così ospitalmente solenne.

— Al vostro ritorno! disse levando il bicchiere alla moda antica. — Alla felicità di Bernardina!

« Si stava ancora brindando, quando il rumore d'una carrozza svegliò d'improvviso la nostra attenzione. La porta spalancandosi bruscamente, lasciò passare per la seconda volta il mio zio e tutore.

« Tutti i presenti fecero atto di stupore.

« Quanto a me, mi sentivo tanto sicuro nella mia felicità che l'idea di nuovi ostacoli non mi passò nè anche per la mente.

— Grazie della vostra visita, dissi con tutta semplicità al signor Maniquet; grazie, zio mio. Ma non valeva davvero la pena che v'incomodaste così presto; il giorno delle nozze non è per anco stabilito.

— Signor visconte di Fontanelle, rispose coll'accento solenne d'un ambasciatore straordinario; vi chiedo l'onore d'un colloquio particolare.

— Signor Maniquet, diss'io collo stesso tono cerimonioso, sebbene un po' sconcertato da quel breve esordio; signor Maniquet, perchè non mi direte... quello che dovete dirmi... alla presenza di tutti? Qui io sono in famiglia, e non debbo aver segreti per nessuno dei presenti.

— Sia! consentì coll'atteggiamento dell'uomo dolorosamente rassegnato. — Ma ricordatevi, visconte, che obbedisco al vostro volere...

— Dite pure.

— Prima di lasciarvi andare più oltre negli impegni, debito di tutore mi consiglia a delinearvi nettamente la vostra condizione, dirò così, patrimoniale. Forse avrei fatto meglio a parlar prima. Ma temevo di rattristare la vostra spensierata giovinezza... e d'altra parte vi riserbavo il mezzo di continuare la vostra vita brillante... Scusatemi per ciò se in considerazione di questi due motivi...

— Siete già scusato: continuate.

— Ruggero... mio caro Ruggero... non posso dissimularvelo più... siete completamente rovinato!

— Io!... io!.. È impossibile.

— I conti della vostra amministrazione sono in perfetta regola, posso ad ogni richiesta ed in qualunque momento offrirvene la prova; vi restano appena diecimila franchi, piuttosto meno che più.

— Diecimila franchi!

— Eh, perdiana! Il vostro signor padre non possedeva più che i suoi titoli di nobiltà quando condusse in isposa la mia carissima sorella Anaide, e i Maniquet erano a quel tempo ben lontani dalla magnifica fortuna conquistata in appresso colla mia industria. Anaide ebbe in dote cinquecento mila franchi e vi so dire che furono per mio padre un salasso troppo abbondante. Mio cognato ebbe ad intaccare sufficientemente questo patrimonio; voi, nipote mio, avete fatto il resto.

— Ma perchè non avvertirmi prima? Perchè...

« Non terminai. Il rossore che infiammò subitamente le gote del signor Maniquet, mi rivelò tutto il suo piano. Non aveva mai osteggiato alcuno de' miei capricci, non mi aveva mai rifiutato danaro, mi aveva spinto anzi alla prodigalità... e tutto ciò perchè un giorno, toccato l'ultimo mio scudo, mi vedessi costretto dal bisogno a sposar sua figlia. Una perla di tutore in verità quel carissimo zio!

« Egli mi lesse, lo giurerei, nello sguardo che avevo tutto compreso, e arrossendo ancora di più cercò di balbettare la risposta seguente:

— Tacqui perchè la vostra folle giovinezza facesse onore al nostro... cioè, al vostro nome. Eravate così felice, Ruggero, di gettare il danaro dalla finestra! E poi io lavoravo, io speculavo ancora per ricostruire, eziandio più del bisogno, il capitale dei vostri piaceri. Dovreste capirmi... dovreste sapere qual fosse il sogno della mia vita... Adesso non è più un milione, ma son due milioni che assegno in dote a mia figlia!

« Non è possibile descrivervi la forza, il tono trionfale onde lo zio Maniquet lanciò in mezzo a noi le ultime parole; le paragonerei ragionevolmente a quelle formidabili batterie che si smascherano d'un tratto sul finire della battaglia ed assicurano d'un colpo la vittoria.

« Due milioni! Come resistere a tanto incentivo? Come fin dalla prima scarica non rendersi a discrezione? Due milioni! Ma con una dote simile si potrebbe conquistare un marchese, un duca, un principe! E il mio buon tutore si contentava d'un visconte... Era modesto nelle sue pretese. Sì, ma questo visconte egli lo ambiva, lo aspettava al varco, lo covava degli occhi, lo allevava per conto suo, si può dire, da venticinque anni. Era la sua preda, il suo orgoglio, la sua passione. Passione tenace, vivacissima, feroce. Bisognava che io diventassi suo genero, io e nessun altro. Già i Maniquet s'erano ricoverati dietro lo scudo dei Fontanelle, era necessario ad ogni costo che i Fontanelle assorbissero definitivamente i Maniquet.

(Continua).

LA SITUAZIONE DEI PARTITI
secondo il sen. Jacini.

Nel discorso pronunciato dal sen. Jacini nella seduta del 22 corr. v'ha un brano sulla condizione dei partiti, che per l'autorità dell'oratore e per le considerazioni svolte, crediamo bene riprodurre dal testo ufficiale:

« Egli è solo in questo ultimo tempo, — disse l'on. senatore — in occasione, cioè, della discussione avvenuta innanzi alla Camera dei deputati dell'attuale progetto di legge, che lo spirito di partito fece capolino, e che tentò d'impadronirsi della riforma provinciale e comunale. Anzi, si pretese che questa dovesse costituire il terreno di una lotta in cui si ritemprassero i partiti politici logori e stanchi e trovassero il modo di distinguersi molto nettamente gli uni dagli altri.

« Comunque sia, il tentativo che si fece di ridurre la questione comunale e provinciale a terreno di lotta in cui si misurassero i partiti, non riuscì.

« E per verità, i partiti politici non potevano ritemprarsi in occasione della discussione della legge comunale e provinciale per due gravissimi motivi; l'uno è che i partiti parlamentari non esistono; l'altro è che l'argomento non si presta ad una lotta di partiti.

« Ho detto che i partiti non esistono. Infatti i partiti vecchi sono spariti perchè la loro ragione d'essere è cessata. I partiti nuovi si trovano ancora allo stato di incubazione e di elaborazione; non sono ancora venuti alla luce armati di tutto punto per poter sostenere una lotta.

« Noi assistiamo a questo fatto curioso: vi sono degli uomini dell'antica Destra che, agli occhi del pubblico, passano per conservatori, anzi per codini, solo perchè il loro temperamento è realmente conservatore e aristocratico; ma viceversa poi, nell'ordine d'idee, sono avanzatissimi. Sono talmente avanzati che, in ogni paese del mondo civile, non esclusi i repubblicani, sarebbero classificati tra i radicali; e forse è questo il motivo perchè la maggioranza del paese li abbandonò malgrado le loro benemerenze. Imperciocchè la maggioranza degli italiani potrà amare le frasi altisonanti ed iperboliche, e compiacersi, per un certo sentimento letterario ed artistico, della arditezza dei pensieri in fatto di politica; ma poi, nel fondo, istintivamente è più conservatrice di quello che appare a primo aspetto.

« D'altra parte, vi sono degli uomini appartenenti all'antica Sinistra che passano, agli occhi delle moltitudini, per ultra liberali (non dico liberali, perchè noi della nuova Italia lo siamo tutti), che passano, dico, per ultra liberali, solo perchè il loro temperamento è democratico ed i loro precedenti sono rivoluzionari, ma poi, nell'ordine delle idee, si avvicinano assai più dei primi alle tendenze conservatrici.

« Voglio parlare delle tendenze conservatrici nuove, che non sono da confondersi colle tendenze conservatrici retrograde. La vera democrazia, una volta conseguita l'abolizione dei privilegi e delle caste, è eminentemente conservatrice, come nei rapporti internazionali è eminentemente pacifica.

« L'evoluzione non sarà completa, se non quando, dal seno del caos attuale, non saranno sbocciati due grandi partiti, entrambi egualmente costituzionali e nazionali: un partito decisamente conservatore nell'ordine delle idee ed un partito decisamente progressista nell'ordine delle idee. Senonchè, questo avvenimento, io temo fortemente che si farà aspettare. È troppo il lavorio delle sette, sono troppi i pregiudizi, troppe le antipatie personali che gli contrastano il passo. Ed intanto perdura l'equivoco, un equivoco il quale, diciamolo di sfuggita, torna in acconcio a molti.

« In un tale stato di cose, a chi soffia in poppa il vento? Il vento soffia in poppa alle dittature ministeriali; prima favorì la dittatura dell'onorevole Depretis, oggi quella dell'onor. Crispi.

« Queste dittature non sono fenomeni di ipnotismo; hanno una spiegazione chiara e semplice nella condizione del paese; è il paese che ha orrore del vuoto, ha orrore della instabilità dei Ministeri, ha orrore del convenzionalismo dottrinario, demagogico e rettorico, ha orrore delle conseguenze (quantunque non abbia ancora un chiaro concetto del come ciò avvenga) del connubio mostruoso fra il parlamentarismo interpretato all'inglese e l'accentramento amministrativo interpretato alla francese: due termini incompatibili, che sono il vaso di Pandora per tutti i paesi di Europa, che hanno voluto accoppiarli; e questi paesi sono i latini, pur troppo.

« L'Italia vuole un governo, vuole che qualcheduno segga alla testa dello Stato davvero, che stringa in mano le redini con una certa garanzia di stabilità e tenga testa alle combriccole invadenti dei politicanti, nuovo feudalismo da strapazzo, generato dal suddetto mostruoso connubio.

« È un ufficio, quello della dittatura ministeriale, delegato dallo stesso paese, transitoriamente, provvisoriamente e condizionatamente; e guai a coloro che ne sono investiti, se non riconoscessero le condizioni tacite, sotto le quali fu loro deferito un tale mandato, un mandato pieno di una tremenda responsabilità in faccia alla storia!

« L'on. Depretis ha compreso perfettamente tali condizioni, ed io voglio sperare che l'on. Crispi farà altrettanto, sia pure che i suoi metodi di Governo diversifichino da quelli del suo predecessore. »

Come la Regina Margherita
sul colle del Gigante fu cortese a 2 francesi.

Ecco un ricordo della stata passata.

Un alpinista invernale, che batte ora le nostre Alpi, scrive da Courmayeur, 20 novembre, alla *Sentinella Bresciana*, un lungo « Corriere delle Alpi », dal quale togliamo il seguente racconto:

« Il robusto nome di *Gigante* e la data di questa corrispondenza fanno pensare, per naturale associazione di idee, alla Augusta Donna che, tre mesi fa, era venuta ad onorare di sua presenza queste valli remote.

« Fu precisamente sui fianchi dell'aspra montagna, al *Pavillon* del monte Fréty, che la nostra Regina diede prova di vera gentilezza italiana a due *citoyens* della vicina Francia.

« Quando la Regina Margherita entrò nel rifugio detto il *Pavillon* c'erano due signori francesi, due avvocati, credo. Essi, vedendo entrare la bella signora accompagnata da due dame, da due signori e da parecchi portatori e guide, capirono tosto di chi si trattava, e credettero bene lasciare il rifugio. Ma non lo permise la Regina, la quale, rivolgendosi ai due stranieri col suo bel sorriso, loro disse: « Restate, signori, restate pel diritto del primo occupante ». (Precisamente come fece una certa nazione con noi a Massaua!) — E i due francesi dovettero restare — e furono colmati di gentilezze. Venuta la sera, si tenne circolo in una delle stanze del padiglione, e perfino si cantò! Per il dormire l'affare fu un po' serio, perchè la stanza più bella si era riserbata alla Regina ed alle sue dame, nella altra, piuttosto angusta, dovettero adattarsi alla bell'e meglio gli uomini in numero di otto a dieci.

« Al di fuori infuriava la tormenta. La mattina dopo la reale comitiva disponevasi a partire, ma il freddo era intenso e la Regina non completamente in tenuta d'alpinista come le intemperie l'avrebbero richiesto: le mancavano specialmente gl'indispensabili *guantoni*. Se ne accorse uno dei due alpinisti francesi e, levatisi i suoi, glieli offerse. La Regina, con quella sua impareggiabile bontà che le fa trovar buona e bella ogni cosa che a lei si offre, gradì il dono, calzò i guantoni e, armata del suo ombrello alpenstock, cominciò la discesa, rispondendo di tanto in tanto ai saluti che i due francesi, pure scendenti per altra via, le mandavano. E questi giunti a Courmayeur, non rifinivano di esaltare la gentilezza *tout à fait italienne* della nostra Sovrana. Ma ritornati in Francia, ne avranno ancora parlato con ugual calore? E se ne avranno parlato a giornalisti, come l'avranno questi interpretata una tale gentilezza? »

Barone e cavaliere lustrascarpe.

Apprendiamo dal *Progresso* di Nuova York la dolorosa storia di Donato Galuppi dei baroni di Circella, cavaliere della Corona d'Italia, il quale, da dieci mesi a Nuova York, non ha potuto trovare nessun impiego e ha dovuto mettersi a fare il lustrascarpe. E pensare che suo nonno, il barone Pasquale Galuppi da Tropea, fu il restauratore della filosofia in Italia!

I commenti dei giornali romani
sui provvedimenti finanziari.

Il *Popolo Romano* conforma che i provvedimenti finanziari comprendono il ristabilimento provvisorio dei due decimi sull'imposta fondiaria, l'aumento del prezzo del sale a 55 cent. Il citato giornale accenna alle ragioni per cui questo secondo provvedimento non poteva essere scompagnato dal primo. Il ministro Magliani farà la sua esposizione finanziaria il 9 dicembre.

La *Tribuna* dice che se il ristabilimento dei due decimi può lamentarsi per le condizioni speciali in cui viene applicato, il rincaro del sale è una misura altamente deplorevole, qualunque siano le circostanze che lo consigliano.

L'*Esercito* afferma che le spese straordinarie militari domandate al Parlamento oscillano fra i 120 e i 130 milioni. Soggiunge che la necessità delle nuove imposte non deriva dai crediti militari, a cui potrebbesi provvedere con espedienti di tesoreria o operazioni di credito, poichè furono già sanzionate da leggi anteriori, ma dalla diminuzione delle imposte, specialmente dogane, tabacchi, tasse di fabbricazione ed alcools.

Tutto per la pace.

Roma, 28. Il ministro della guerra, senatore Bertolè-Viale, ha stabilito che nel prossimo dicembre abbiano luogo le promozioni nei gradi inferiori della milizia territoriale, affinchè si riempiano nel nuovo anno i vuoti avvenuti nei distretti del regno.

Nel prossimo gennaio, presso le sedi di Corpo d'Armata, comincierà un corso d'istruzione pegli ufficiali inferiori della territoriale.

Esso durerà quattro mesi e l'impartiranno gli ufficiali.

Al ministero della guerra si lavora per la organizzazione della milizia mobile nel prossimo mese di dicembre.

Si fanno nuove assegnazioni specialmente agli ufficiali in posizione ausiliaria i quali assumeranno il comando di una compagnia oppure di un battaglione.

— *Fanfulla* riferisce che l'ispettorato di artiglieria diede disposizioni perchè si facciano lunghi studi per la difesa delle zone di ogni corpo d'armata.

Tali studi si coordineranno con quelli affidati agli ufficiali di marina.

Il Presidente Hertenstein.

Il colonnello Guglielmo Federico Hertenstein, presidente della Confederazione svizzera, di cui annunciammo ieri la morte, era nato nel 1825 a Kyburg presso Zurigo da agiata famiglia; dall'anno decorso era presidente della Confederazione.

I suoi funerali avranno luogo domani a Berna.

I giornali svizzeri danno i seguenti ragguagli sull'ultima sua malattia.

La sua infermità sarebbe avvenuta in seguito all'operazione del callo che produsse una ferita, la quale lo obbligò a stare a letto. In questi giorni, malgrado la ferita, egli volle recarsi ad ispezionare le fortificazioni sul Gottardo, onde la ferita si inasprì ed egli dovette rimettersi a letto ed allora si dichiarò un avvelenamento del sangue, tuttavia il malato accennava a migliorare, e, insofferente di stare a letto, volle alzarsi; ma ben presto ri ricoricò per non più rialzarsi.

Secondo altri, invece, Hertenstein soffriva da lungo tempo vivi dolori alla gamba sinistra: si tratterebbe piuttosto di un'arteria ostruita. Nella notte dal 22 al 23 corrente i dolori aumentarono a tal segno che si dovette chiamare in tutta fretta il medico alle 3 ant. L'amputazione ebbe luogo il 24 corrente: durò dalle 10 alle 10.30 ant. La dissezione del membro amputato era riuscita poco rassicurante.

Bismarck svelato.

I giornali francesi annunciano la prossima pubblicazione di un opuscolo intitolato: *Bismarck devoilé*.

Nel programma si dice, che il libro conterrà incontestabili prove della falsità politica del Bismarck, mostrerà l'autenticità dei famosi documenti bulgari, conterrà lettere che riveleranno le pratiche fatte perchè fosse impedita la pubblicazione di tali documenti in Francia, Russia, Germania, Bulgaria.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* — a proposito di questa pubblicazione — si congratula coi francesi, che avranno così arricchito il loro tesoro politico letterario ed osserva:

« Dal punto di vista della psicologia e, più giustamente, della psichiatria, il fatto ha interesse inquantochè mostra a qual grado di *malvagità* ha condotto alte personalità francesi, l'odio contro la Germania. »

Asfissiati.

Torino, 28. Da ieri non vedendosi uscire dalla sua stanza il tenente di cavalleria Martelli, oggi si scassinò l'uscio. Si scorse subito il cadavere della sua ordinanza, certo Martino di Imola, disteso per terra.

Il tenente stava sul letto irrigidito.

In mezzo alla stanza v'era un braciere già consumato.

V'ha speranza di salvare il tenente.

La cagione della disgrazia si deve a questo che il braciere fu portato non bene acceso dalla portinaia.

Il tenente dovrà la sua salvezza all'altezza del letto per cui il *gaz* perdette la sua intensità.

Una lettera di Lavigerie.

Roma, 28. Il *Moniteur*, uno degli organi minori del Vaticano, pubblica una lettera importante del noto cardinale Lavigerie, arcivescovo di Cartagine.

Il cardinale dichiara che, nelle sue interviste coi giornalisti, non intese parlare come uomo politico, tanto meno come interprete del pensiero del governo francese. Dice che si limitò ad esprimere, come pastore, il desiderio del concorso dei cattolici italiani per salvare gli schiavi africani e che indicò Tripoli come il paese ove ora, nelle più miserande condizioni, si fa il trasporto e la vendita degli schiavi ed ove i cattolici italiani potrebbero, per la vicinanza, più facilmente intervenire a mezzo dei missionari e delle suore. Come pastore della chiesa, espresse poi il suo rincrescimento per i dissidii sorti a Tunisi fra i cattolici italiani ed i francesi, e il desiderio e la speranza che si facciano cessare.

Conclude, sconfessando pubblicamente ciò che, oltre quanto riferisce pubblicamente egli stesso, gli fu attribuito dai giornalisti che lo intervistarono.

CRONACA PROVINCIALE

Ringraziamenti.

La moglie, i figli, il fratello, la sorella e congiunti, commossi ringraziano le autorità tutte, gli amici e quanti concorsero a rendere più solenni i funebri del dott. avv. *Giulio Della Vedova*, chiedendo venia delle involontarie ommissioni incorse nel dare il triste annunzio.

S. Daniele, 28 novembre 1888.

—

La vedova, i fratelli e le sorelle Merlo, commossi e compresi di riconoscenza, sentono il bisogno di rendere pubblici ringraziamenti a tutte quelle persone, e sodalizi che, colla loro presenza e colla loro opera, concorsero efficacemente a rendere tributo d'onoranza ai funeri del compianto ed amato loro marito e genitore *Giovanni Merlo*; ed a tutte quelle persone altresì che, in qualche modo, procurarono di lenirne il cordoglio in tale luttuosa congiuntura.

Spilimbergo, 29 novembre 1888.

La vedova ed i fratelli Merlo.

Il paese delle canzonette

Contro Rochefort e Boulanger
in occasione del 2 dicembre prossimo.

« Qu'arrivera-t-il, dimanche,
Sur la tombe di Baudin?
L'émeute, rouge avalanche,
Croulera-t-elle soudain?
Paris libre, sans blessure,
Fêtera-t il ce trépas?
Une seule chose est sûre:
Rochefort n'y sera pas.

« Car il n'aime pas la foule
Où l'on récolte des coups,
Où quelquefois le sang coule
Giclant des fronts et des coeurs;
La foule énorme qui beugle,
Ecrasant tout sous ses pas,
Bête sourde, monstre aveugle:
Rochefort n'y sera pas.

« Comme un cerf prenant sa course,
Il ira très loin, plus loin,
A quinze heures de la Bourse,
Poser culotte en un coin.
Dans les champs, veufs des récoltes,
Allongeant son grand compas,
Il fuira, loin des révoltes:
Rochefort n'y sera pas.

« Cependant qu'on quelque site,
Il verra naître l'hiver,
Le bon peuple qu'il excite
Tombera, le crâne ouvert.
Lecteur crédule qui soupes
De ses « mots », piètres répas,
Tu peux chercher ses trois houppes:
Rochefort n'y sera pas.

« Le jour de la grande émeute,
D'un coup, voilant se venger,
Le Peuple, sinistre meute,
Bondira sur Boulanger.
Les laquais, comme le maître,
Tous, ou les fusillera,
Sans épargner un seul traître:
Et Rochefort y sera. »

Questa è una delle canzonette antiboulangiste che or si cantano a Parigi in aspettativa della gran dimostrazione che si terrebbe domenica.

Bellezza benefica.

Vienna, 28. Si è costituito un gran comitato per organizzare un concorso di bellezza a scopo di beneficenza.

Fu stabilito di tenere il concorso la sera del 12 gennaio nella gran sala dello *Schwender Colloseum*.

Le bellezze per essere ammesse al concorso dovranno pagare una tassa di ammissione e si dovranno presentare od in eleganti *toilettes* da ballo, oppure in costume.

La giuria che dovrà assegnare i premi sarà composta di 12 artisti e cioè di 6 pittori e 6 scultori i quali nel loro giudizio dovranno tener conto della purezza delle linee, della regolarità dei lineamenti e della grazia del portamento delle concorrenti.

A quelle che saranno designate vincitrici saranno assegnati dei premi che variano da cinquemila fino a duecentomila fiorini.

L'esposizione delle bellezze durerà per tre giorni.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 28-11-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 2[illegible] ore [illegible]
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare milimetri	751.8	750.0	750.0	745.[illegible]
Umidità relativa	82	83	72	90
Stato del cielo	copert.	copert.	copert.	pioro[illegible]
Acqua cadente, M M.	—	—	—	1.2
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (velocità chi.	0	0	0	0
Termom. centigrado	7.6	9.3	8.3	8.8

Temperatura massima 10.5 | Temp. minima
« minima 3.8 | all'aperto 3.0
Minima esterna nella notte 6.5

Telegramma Meteorologico
dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 5 pom. del 28 novembre.

Tempo probabile:

Venti meridionali freschi abbastanza forti specialmente sud, cielo coperto nebbioso con pioggie — temperatura ancora in aumento — Tirreno agitato.

Dimissioni e nomine di Sindaci

Con RR. DD. in data 8 corr., furono accettate le dimissioni offerte di signori Bearzi Adelardo e Zavo Lorenzo dalla carica di Sindaci di S. Maria la Longa e di Polcenigo: in loro sostituzione furono nominati con Decreti di pari data Sindaci di detti Comuni i signori Del Mestre Leopoldo e Curiani Camillo.

Annunciamo pure che con RR. DD. dello stesso giorno fu provveduto alle seguenti vacanze mediante nomina dei signori:

Ellero avv. Enea Sindaco del Comune di Pordenone.

Giacometti dott. Girolamo Sindaco del Comune di Latisana.

Bierti Francesco Sindaco del Comune di Pozzuolo.

Vittorelli Gio. Batta Sindaco del Comune di Andreis.

Di Toma Giuseppe Sindaco del Comune di Osoppo.

In perlustrazione.

Un carabiniere, stamane, mentre faceva la ronda, verso le quattro e mezzo, nella piazzetta Antonini, per andare a Via Gemona, fu preso del mal caduto — *el mal di San Valantin* — e cadde a terra contorcendosi e dimenandosi. Riportò alcune ferite lacero contuse, al volto specialmente. Venne questa mattina, più tardi, condotto all'ospitale militare.

Istituto filodrammatico T. Ciconi.

Le due commediole, poste in programma, vennero ieri sera recitate abbastanza bene.

Posto termine al breve spettacolo drammatico, si diede principio all'annunciato festino di famiglia, e le danze si mantennero animatissime dal principio alla fine.

Teatro Minerva.

Questa sera, alle ore 8, grande accademia di prestidigitazione del celebre professore ungherese VELLE, con l'attraente programma già pubblicato.

Ricorso respinto.

Luigi Botti, condannato dal nostro Tribunale pei noti tentativi a danno della Sbrovazzi Virginia; in seguito a conferma della Corte d'Appello di Venezia era ricorso in Cassazione. Ora, il suo ricorso venne respinto.

L'uomo e la donna.

Si dice che motivo sieno stati scherzi: ma quello che è certo si è che la fruttivendola Ciani diede una forte bilanciata sulla testa al fabbro ferraio Pizzuto Giuseppe, ieri sera, sotto la loggia municipale, verso le 6 e mezza; una tal forte bilanciata, che il Pizzuto dovette ricorrere dal medico, il quale riserbò il suo giudizio sulla entità della ferita.

AVVERTENZA.

Associazioni. Sono pregati i Soci provinciali ad inviare per *vaglia postale* l'importo dovuto a tutto dicembre 1888. In caso diverso, dovranno perdonare se loro spedirà *circolari stampate d'invito a pagamento*.

Inserzioni. Senza pagamento anticipato, almeno approssimativo, non si pubblicano *necrologie, atti di ringraziamento, articoli comunicati*. Si pubblicano *gratis* soltanto gli articoli e le corrispondenze che trattino di argomenti amministrativi o narrano fatti.

Numeri separati. Chi li chiede, deve anticiparne l'importo.

Corrispondenza col Giornale. Per articoli, corrispondenze ecc. indirizzarsi unicamente alla *Direzione* della *Patria del Friuli*; per invio di *vaglia, francobolli, lettere raccomandate*, unicamente all'*Amministrazione*.

LATTERIE SOCIALI.

Lettera aperta.

All'Egregio Prof. Domenico Pecile

S. Giorgio della Richinvelda.

Carissimo,

Poichè nella *Cooperazione rurale* hai voluto occuparti di un mio scritterello sulle Latterie Sociali, non ti sarà discaro che io risponda subito due parole ai tuoi appunti su codeste colonne dalle quali l'amico D.r Wollemborg sarà così gentile di riportarle nel suo eccellente periodico.

A dir vero codesto nostro scambio di idee sarà poco interessante per i lettori della *Patria del Friuli* i quali non conoscono il mio articoluccio inserito nell'*Agricoltura Pratica* di Roma, e quindi si troveranno innanzi una polemica a cui manca il capo; ma poichè questa è una mancanza comune a molte polemiche, così tiro innanzi senza rimorsi.

E giacchè tu movi al mio scritto con tutta cortesia delle censure che sembrano complimenti e de' complimenti che sembrano censure, lascia ch'io ti spiattelli schiettamente tutto il mio pensiero sulla questione.

Il quesito che i due Congressi di Udine e di Treviso hanno posto in discussione, cercava i modi più pratici di organizzare i Caseifici nei riguardi tecnici, amministrativi e sociali tenendo conto delle condizioni di località e della possibilità di aver capitali.

Io il quesito lo comprendo benissimo, ma non comprendo la lotta fra l'ordine del giorno Wollemborg e quello Schiatti.

Ti confesso subito ch' io al Congresso di Treviso non ho assistito ma ho letto (e, credi pure, attentamente) i resoconti di esso ed ho tenuto conto eziandio di certi echi del Congresso inneggianti alla vittoria, i quali rivelavano l'indole e la natura di quella discussione e mostravano quanto appassionamento fosse in quell' ambiente.

Al quesito che chiedeva i migliori modi di organizzazione dei Caseifici si rispondeva da un lato col dare la preferenza a Società industriali per azioni, dall'altro coll'anteporre le Società cooperative.

Ora a me è sembrato e sembra ancora che il confronto tra questi due termini non reggesse perchè mancano di elementi confrontabili.

Le Società industriali sorgono in seguito ad una forte riunione di capitali, ed esercitano la loro impresa speculativa con la massima intensità, con il massimo tecnico sviluppo che permette di raggiungere gli sperati guadagni.

Le Società cooperative sorgono dalla unione dei piccoli produttori senza aiuti di capitalisti estranei, ed essi si fanno industriali in società per usufruire nel miglior modo della materia prima da esse prodotta.

Mi pare che fra queste e quelle Società non sia possibile istituire un confronto che risponda alla ricerca del miglior modo di organizzare i Caseifici. E mi spiego con un esempio.

Un Congresso di Architetti propone alla discussione questo quesito: quale è il miglior modo di innalzare i fabbricati? A questo quesito rispondono alcuni così: gli edifizi più raccomandabili sono i palazzi in istile del Rinascimento; altri invece contrariamente a questa opinione oppongono: le fabbriche che debbono avere la preferenza del Congresso sono le casette svizzere.

Ti pare che una discussione in questi termini sarebbe fruttuosa e non meriterebbe la qualifica di strana?

E non vale il dire, come tu dici, che non è dell' interesse degli speculatori che doveva occuparsi il Congresso, bensì di quello dei produttori di latte.

Basta rileggere il quesito per persuadersi che non è del solo interesse dei produttori di latte che il Congresso doveva farsi carico, ma bensì anco di quello dell'industria casearia e del suo migliore sviluppo economico in relazione alla pubblica generale economia.

Ciò posto non è egli evidente che dove si possa ottenere l'aiuto potente del capitale, dove si possa costituire una latteria sociale di speculazione la quale dia ai produttori il modo di esitare sicuramente la materia prima, alla industria casearia una fabbricazione tecnica perfetta e all'economia pubblica il vantaggio che da una fiorente impresa speculativa deriva, sarebbe improvvido consiglio di avversare codesta idea, di chiudere al capitale la porta sul naso per far sorgere in luogo di questa latteria di speculazione una latteria cooperativa?

A me pare di sì, e ti assicuro che, sebbene fautore appassionato della cooperazione, augurerei a tutti i Comuni del nostro Friuli (Fagagna compresa) di avere una latteria come quella di Soligo.

Ma siccome so che ciò non è possibile, capisco che accanto alle latterie speculative sorgano quelle a cui il capitale manca, sotto la forma di vere società cooperative. Per cui mentre per me è questione di possibilità, per voi è questione di preferibilità, ed io questa non riesco a comprenderla; giacchè a condizioni pari si preferisce ciò che più conviene tra le cose che si possono conseguire, ma quando di due cose da conseguire una suppone condizioni che all'altra non occorrono, non si può scegliere ma bisogna accettare ciò che si può avere.

Ora la discussione avvenuta a Treviso è tanto strana che si può credere che, voi preferendo la organizzazione delle Latterie in Società cooperative, abbiate preferito per l'industria del Caseificio di non avere e di non poter avere gli aiuti del Capitale.

Sarebbe addirittura un voto di povertà!

Io un tal voto lo comprendo soltanto per i poveri. Ma i ricchi, via!

Queste considerazioni ti spiegano quale opinione io mi sia formato della questione e come abbia potuto dire che quella discussione mi parve strana ed infruttuosa.

E perciò ti assicuro che se avessi assistito al Congresso, non avrei votato nè con voi nè contro di voi, per quanto voi e quegli altri, come tu dici, siate tutti persone competenti ed autorevoli ed io non meriti nè l'uno nè l'altro di questi epiteti.

Sopra un punto, pare, siamo d'accordo e cioè sulla necessità che alle chiare idee corrispondano chiare parole. La Latteria di Soligo dovrebbe smettere di chiamarsi cooperativa mista, dal momento che cooperativa non è nè punto nè poco.

Io però sono costretto a chiederti le attenuanti per essa, giacchè è stata tratta su questa via da tanti autorevolissimi esempi, (le Banche popolari lo insegnano), che conviene essere longanimi.

Del resto se si continuerà così a qualificare di *cooperativo* tutto ciò che è *sociale*, io temo che a lungo andare la vera *cooperazione* finirà pur troppo ad aver tanto credito quanto la sfortunatissima *forza irresistibile*.

Scusa la fetta e ricevi una stretta di mano.

Avv. Umberto Caratti

Gazzettino commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale)

Settimana 47. *Grani*. Martedì si portarono sulla piazza circa ett. 950 di cereali e si misurarono ett. 669 di granoturco, 35 di sorgorosso, 20 di lupini, 7 di fagiuoli di pianura e 10 di fagiuoli alpigiani, 87 quintali di castagne. La quantità buona venuta non fu bastante a soddisfare le moltissime domande. Il grano invenduto era assai scarto.

Giovedì. Circa 1550 ettolitri di cereali coprirono il mercato. Di questi ebbero smercio ettolitri 8 di frumento, 936 di granoturco, 35 di sorgorosso, 40 di lupini, 7 di fagiuoli di pianura, 9 di fagiuoli alpigiani. Tutte vendute le castagne, cioè quintali 165, quantità assai inferiore alle ricerche. Si notò difetto di compratori forestieri di granaglie.

Sabbato. Dei 1576 ettolitri di grani se ne acquistarono: 11 di frumento, 1217 di granoturco, 25 di sorgorosso e 40 di lupini. I 283 invenduti erano di qualità scarta e molle. Quintali 96 di castagne tutte vendute.

Rialzarono: il granoturco cent. 14, il sorgorosso cent. 4, i fagiuoli di pianura cent. 14. Ribassarono: il frumento cent. 15, i fagiuoli alpigiani lire 1 36, i lupini cent. 17.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento nulla, granoturco da 10.— a 11.40, sorgorosso da 5 — a 5.25, fagiuoli alpigiani da 20.64 a 22.24, fagiuoli di pianura da 9.12 a 9.62, lupini da 5 75 a 6 50, castagne da 6 — a 10.—.

Giovedì. Frumento da 16 75 a —.—, granoturco da 9,50 a 11.—, sorgorosso da 5.— a 5 25, fagiuoli alpigiani da 20 64 a 25 41, fagiuoli di pianura da 8 73 a 10.32, lupini da 5 75 a 6.50, castagne da 6 — a 9.—.

Sabbato. Frumento da 16.25 a 16.40, granoturco da 9 75 a 11 25, sorgorosso da 5 15 a 5.90, fagiuoli alpigiani da 17.47 a 22,24, fagiuoli di pianura da 9.13 a 9.69, lupini da 5.75 a 6.70, castagne da 6 — a 8.—.

Foraggi e combustibili. Martedì poca roba. Giovedì fiacco. Sabbato mercato ben provvisto.

Mercato dei lanuti e dei suini.

22. Non v'erano che 18 pecore delle quali 12 vendute per allevamento a prezzi di merito e 6 per macello da cent. 50 a 53 il chilogramma a p. m.

380 suini. Venduti 180 d'allevamento a prezzi di merito e 15 per macello da lire 100 a 102 per quintale.

Carne di vitello.

Quarti davanti	al chilog.	L. 1 20
» »	»	» 1.—
Quarti di dietro	»	» 1 60
» »	»	» 1.50
» »	»	» 1.40

Bovini.

(Rivista settimanale)

Udine, li 28 novembre 1888.

Il mercato bovini di S. Caterina tenutosi nel nostro giardino grande nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì della corrente settimana, non ha fallito alle speranze che si avevano concepite.

Lunedì vi saranno stati circa 2500 animali, martedì circa 2000 e mercoledì poco più di 200 a 300.

Nel primo giorno si fecero parecchi affari tanto in bovi da lavoro, vacche da latte e vitelli come in bestie da allevamento, martedì lo stesso ma in minor proporzione e mercoledì quasi nulla.

I prezzi si mantennero vivi, ma senza apportare nessun miglioramento da quelli che segnammo nelle nostre antecedenti riviste.

È opinione di molti, e si lamenta fortemente, che essendo i mercati troppo spessi e in ogni luogo, non possono essere affollati di genere e compratori, mentre al contrario se i mercati avessero luogo più raramente gli affari sarebbero più numerosi. Non sappiamo cosa dire in questo proposito, ma ci sembra però che il consumo sia presso a poco sempre quello e che se mancano i compratori forastieri gli affari debbano limitarsi a quello solamente.

Sabato si ebbe mercato a Cividale, dove si conclusero abbastanza affari.

In equini si combinarono 100 e più affari, ma tutti di cavalli da poco prezzo.

Ecco come si quotò la carne macellata nella decorsa settimana al quintale e a peso morto:

Bovi di I qualità	da L.	110	a	116
Vacche	»	95	»	100
Vitelli d'oltre 1 anno	»	85	»	90
» da latte	»	70	»	75

Foraggi.

Mercati mediocremente forniti di genere e domande pure soddisfacenti.

I prezzi continuano a mantenersi stazionarii con vista di miglioramento.

Ecco i prezzi al quintale della merce venduta sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno I. qualità	da	L. 5.—	a	L.	5.50
» della bassa	»	» 3 50	a	»	4 25
Paglia	»	» 3 80	a	»	4.—
Erba Spagna	»	» 4 50	a	»	6.—

Vini.

La situazione dell' articolo vini è rimasta stazionaria anche in questo ultimo periodo. Ci riportiamo quindi a quanto dissimo nella nostra antecedente rivista.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali		Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Suini	K.	130	„ 114	L. — —	L.100 0/0
Bovi	„	665	„ 355	„ 58 0/0	„ 116 0/0
Vacche	„	430	„ 216	„ 45 0/0	„ 90 0/0
Vitelli	„	57	„ 36	„ — —	„ 75 0/0

Animali macellati:
Bovi N°. 23 — Vacche N°. 33 — Suini N°. 61 — Vitelli N°. 176 — Castrati e Pecore N°. 40

USO DEI TUTOLI DI GRANOTURCO

nell'alimentazione del bestiame.

Fra le tante cose singolari che succedono quotidianamente nelle nostre campagne c'è questa che mentre si vende il frumentone da L. 14 a 16, l'avena da l. 13 a 15, compriamo la crusca, pagandola magari 12 e 14 lire: vale a dire che paghiamo un magro alimento quasi quanto altre sostanze, che, come alimento, valgono sei, otto, dieci volte di più! E ancora, mentre sappiamo fare questo magnifico interesse... dei panattai e dei mugnai, specialmente forestieri, buttiamo via i tutoli di granoturco, che costerebbero assai meno della crusca, e potrebbero renderci lo stesso servigio o quasi. Ho anzi un vago sospetto, che quei famosi *tritelli ungheresi* che acquistiamo con tanta premura in Italia, pagandoli non meno di *dieci* o *undici* lire al quintale, in gran parte non siano altro che tutoli ben preparati!... In verità che alle volte sappiamo fare dei begli affari!...

O se avessimo un po' più cura noi di questi umili e trasandati (a torto) tutoli, e ci risparmiassimo così quella spesa, e provvedessimo per tal modo assai meglio ai casi nostri?

Senza esagerare l'importanza dei tutoli di granoturco, considerata la loro composizione e la loro funzione uniti ad altri mangimi, essi possono costruire un apprezzabile ausiliario nell'alimentazione del bestiame a preferenza di molti altri alimenti secondari. I tutoli di granoturco hanno un potere nutriente di cui vi è tutta la convenienza a tener conto ed a trarne profitto.

A chi paresse strano che quei miseri torsoli che con tanta facilità buttiamo via come una cosa di pochissimo o nessun conto, abbiano un discreto valore alimentare, l'analisi chimica dice che essi tutoli per facoltà nutritiva equivalgono a circa la metà in peso di fieno e ad un terzo di avena; ed il fatto pratico conferma che possono utilmente far parte dell' alimentazione del bestiame.

Sono superiori a tanti altri foraggi complementari che si usano nell'alimentazione del bestiame: certo sono superiori e da preferirsi a tanti mangimi che nelle annate di scarsità di foraggi si impiegano per sostenere il bestiame.

Riescono particolarmente vantaggiosi ed economici per i bovini, per i suini e per il pollame.

Gli allevatori potrebbero benissimo sostituire, se non in tutto in gran parte, la farina di tutoli di granoturco alla crusca di frumento; perchè la equivale, specialmente quando questa, come è quasi dappertutto in giornata, proviene da mulini perfezionati, cui cogli apparecchi potenti quasi più non sfugge bricciola di farina.

Capisco che una volta non era tanto facile apprestare i tutoli di granoturco in maniera da farli entrare con profitto nell' alimentazione del bestiame; ma oggi la cosa è mutata, vi è più di un mezzo pratico, con cui tritare, macinare e ridurre i tutoli in crusca o farina.

La farina di tutoli non si deve somministrare da sola, cioè non deve essere fatta servire come alimento esclusivo: si unisce ad altri mangimi. Per esempio uno dei mangimi più opportuni e più economici per associare a quella di tutoli è la farina di veccie: mescolando ben bene 3,5 di veccia e 2,5 di tritume di tutoli si ha una farina che nel suo insieme presenta condizioni identiche alla semola, nei siguardi alla potenza nutritiva, e costa molto meno.

Praticamente, quanto a potere nutriente, la semola di frumento e il miscuglio di farine di veccia e di tutoli di granoturco si equivalgono. Ma nel prezzo troviamo una bella differenza. Il miscuglio di dette farine non costa più di lire 8 al quintale — la semola generalmente si paga lire 12.

Ecco un altro ottimo miscuglio: mezzo quintale di frumento macinato senza sfiorare, mezzo di segale, uno di meliga, uno di sorgo turco, mezzo di fagiuoli, uno di avena, cinque quintali di tutoli: con ciò si ottiene un mangime il cui costo è inferiore alla crusca usuale su per giù come uno a dieci.

I tutoli di granoturco servono anche egregiamente in mescolanza colle barbabietole o colle rape, appropriandosi una parte dell'acqua di vegetazione che contengono in tanta abbondanza tali radici, per cui la profenda resta così meno lassativa.

Sappiamo dunque trarre dai tutoli di granoturco tutto il profitto di cui sono capaci, massime nel prossimo inverno, durante il quale, causa la scarsità di foraggi verificatisi in quest'annata in più luoghi, molti si vedranno costretti a far ritorno a tutte le risorse di mangimi per mantenere il bestiame; ed i tutoli di granoturco sono certo una risorsa da non disprezzare, migliore di tante altre.

Giovanni Marchese,

NOTIZIE TELEGRAFICHE

disarmo generale è inattuabile.

Berlino, 28. Il ministro Boetticher rispondendo al socialista Liebknecht, respinse come inattuabile la proposta di promuovere il disarmo internazionale. Difese la politica estera del governo, dicendo che Bismarck procurò sempre di mantenere la pace.

I pericoli a Parigi

per la dimostrazione di domenica.

Parigi, 28. La polizia è seriamente preoccupata per la ricorrenza del colpo di Stato del 2 dicembre. Essa prese serie misure di precauzione perchè non avvengano disordini nella giornata di domenica.

Fu stabilito che in vari punti della città stazioneranno forti nerbi di truppa e numerosi agenti di polizia.

Una parte della guarnigione di stanza a Parigi resterà consegnata nei rispettivi quartieri e per la stessa circostanza si farà venire a Parigi gran parte della gendarmeria a cavallo da tutto il dipartimento della Senna.

Il prefetto di polizia d'accordo col presidente del Consiglio municipale ha fissato l'itinerario che dovrà tenere il corteo e dall'itinerario vennero esclusi i gran *boulevards* per diminuire le probabilità di disordini.

Fu pure stabilito che non saranno tollerate le bandiere rosse ed agli agenti vennero dati precisi e categorici ordini in proposito.

Il tremendo uragano in viaggio.

Londra, 28. Imperversò una burrasca violentissima nella Manica; vi furono disastri,

Londra, 28. Il cattivo tempo continua ad imperversare. Notizie da Bombay recano che sono oramai abbandonate tutte le speranze sulla sorte del vapore *Vatanar*, portante a bordo 900 passeggieri.

Presso Iquique (Perù) è naufragato un altro bastimento carico di 2200 tonnellate di nitrato di soda.

L'equipaggio è miracolosamente salvato.

Il danno ascende a un milione.

È pure naufragato nel mare del nord il vapore *Newburg* carico di carbone.

Si è salvato un solo marinaio, che fu raccolto da una barca che lo trasportò in Norvegia.

Povera Turchia!

Varna, 28. Si ha da Costantinopoli: Sabato alcune centinaia di soldati rinviati ai focolari si ammutinarono al momento dell'imbarco esigendo il pagamento degli stipendi arretrati.

Maltrattarono gli ufficiali, attaccarono all'albero il capitano della nave.

L'ordine fu ristabilito mediante il pagamento immediato dei 5 mesi arretrati.

L. Montico, *gerente responsabile.*

GLI UFFICI DI REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
sono situati in Via Gorghi numero 10 UDINE.

La Tipografia della "Patria del Friuli" stampa qualunque genere di lavori per commissione.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli.*